

IL MERCATO DELLE MATERIE PRIME FERROSE E NON FERROSE

Negli ultimi anni stiamo assistendo una fase di profondo cambiamento nel mercato dei metalli ferrosi (quali l'acciaio ed il coke siderurgico) e dei metalli non ferrosi (quali il rame, l'alluminio e lo zinco), che comporta pesanti ripercussioni sui settori industriali.

La crisi, esplosa nel 2004 con l'impennata dei prezzi delle forniture, coinvolge non solo le imprese del settore metallurgico e siderurgico, ma l'insieme delle industrie legate all'acquisto di lavorati e semilavorati in ferro, acciaio, rame, ecc..., ed è determinata dalla scarsa disponibilità di materie prime sui mercati internazionali conseguente ad un significativo incremento della domanda proveniente dai paesi dell'Estremo Oriente (in particolar modo dalla Cina e dall'India) e dalla Russia.

La componente Cina è una componente chiave. L'integrazione dell'economia cinese con quella degli altri Paesi, grazie all'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), ha portato il "gigante giallo" ad una fase di straordinaria espansione industriale, che comporta però squilibri sul sistema degli approvvigionamenti.

È da considerare anche che la Cina ha aderito al WTO con la libertà di poter imporre dazi all'esportazione su 84 voci relative a materie prime e prodotti grezzi, e queste restrizioni alle esportazioni generano conseguenze negative nel bilancio mondiale in termini di disponibilità e di quotazione delle materie sui vari mercati.

Il 2003 ha visto l'economia cinese svilupparsi a ritmi vertiginosi, e l'imponente slancio economico compiuto dalla Repubblica Popolare è proseguito anche nel 2004, anno nel quale le stime preliminari dell'Istituto Cinese di Statistica indicano una crescita del prodotto interno lordo pari al 9,5%. Secondo la Confindustria l'economia del Paese continuerà a crescere in media ad un ritmo dell'8% annuo, fino al 2010.

Prodotto Interno Lordo cinese - 2004

CINA	Tasso di crescita % rispetto al 2003
Prodotto Interno Lordo	9,5
Settore Primario	6,3
Settore Secondario	11,1
Settore terziario	8,3

Fonte: Istituto di Statistica della Repubblica Cinese

E' pertanto l'economia cinese a causare i maggiori squilibri, sia per la propria richiesta di materie prime ferrose, metalliche ed energetiche, sia per la mancata collocazione sui mercati internazionali dell'acciaio e dei lavorati metallici da essa stessa prodotti.

L'aumento della capacità produttiva fa sì che il colosso asiatico, primo produttore al mondo di acciaio (nel 2004 ha prodotto il 26% del totale) e tra i primi produttori di rame, alluminio e zinco, per soddisfare i fabbisogni della propria industria manifatturiera, debba ormai riversare sul mercato interno la gran parte della propria produzione, mettendo in crisi le forniture negli altri Paesi.

La posizione della Cina come produttore di acciaio

Paesi produttori (Milioni di tonnellate)	2004	2003	2002	2001	2000
1 Cina	272,5	221,1	182,2	150,9	127,2
2 Giappone	112,7	110,5	107,7	102,9	106,4
3 Stati Uniti	98,5	93,7	91,6	90,1	101,8
4 Russia	64,3	62,7	59,8	59,0	59,1
5 Corea del Sud	47,5	46,3	45,4	43,9	43,1
6 Germania	46,4	44,8	45,0	44,8	46,4
7 Ucraina	38,7	36,9	34,1	33,1	31,8
8 Brasile	32,9	31,1	29,6	26,7	27,9
9 India	32,6	31,8	28,8	27,3	26,9
10 Italia	28,3	26,8	26,1	26,5	26,8
Mondo	1 054,6	969,3	903,8	850,3	847,6

Fonte: IISI (International Iron and Steel Institute)

La posizione della Cina come produttore di alluminio, rame e zinco nel 2003

	Alluminio	Rame	Zinco
Produzione (migliaia di t)			
Totale mondo	28 002	15 308	9 815
Cina	5 563	1 772	2 292
Posizione della Cina	1	2	1
Consumo (migliaia di t)			
Totale mondo	27 429	15 659	9 463
Cina	5 149	3 065	1 977
Posizione della Cina	3	2	2

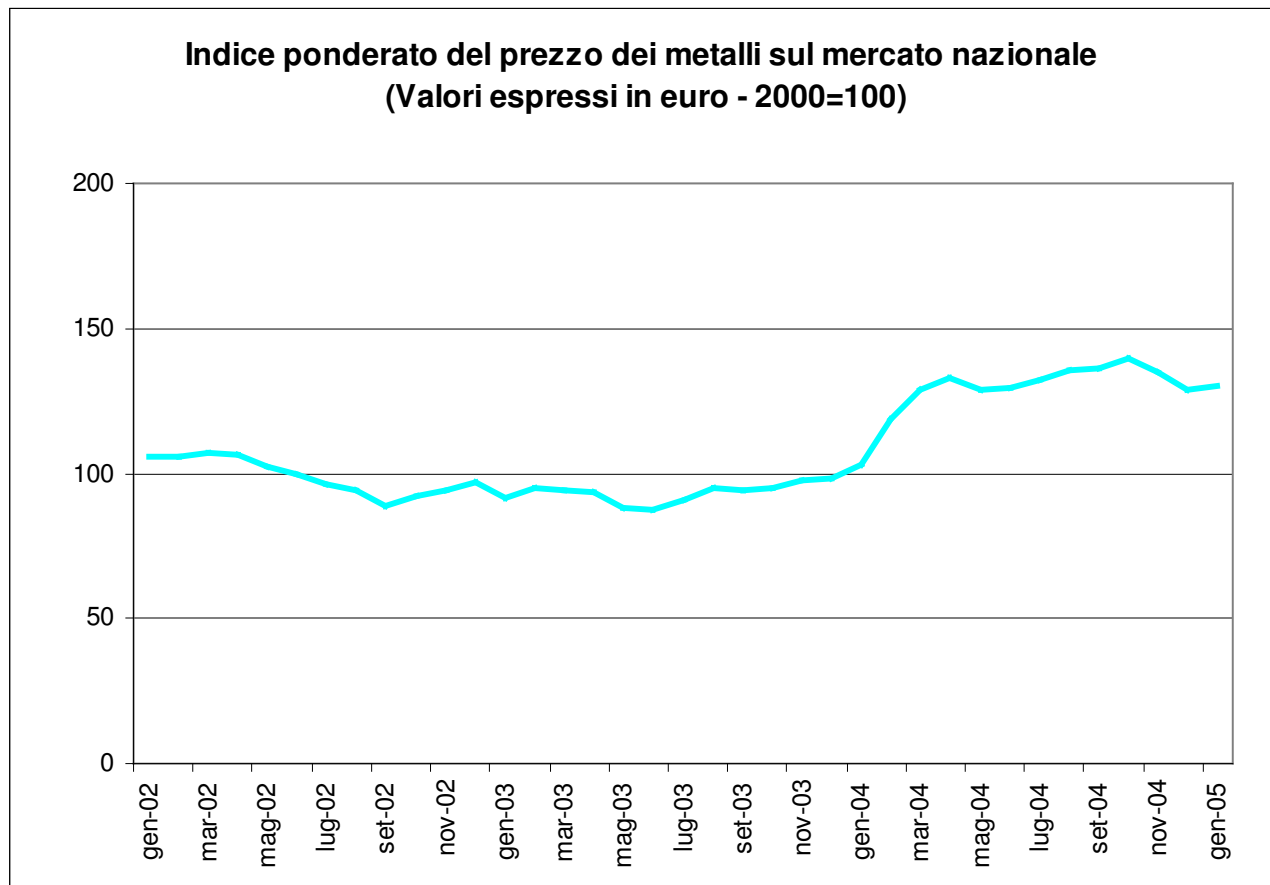
Fonte: ASSOMET, dati World Bureau of Metal Statistics

E' da notare come la straordinaria attività edilizia e infrastrutturale legata ai giochi olimpici di Pechino 2008 costituisca anch'essa una variabile negativa, che contribuirà a mantenere sostenuta la domanda di materiali ferrosi.

Le ripercussioni di questa situazione sui prezzi dei metalli

Le conseguenze di questa situazione sul prezzo dei metalli sono pesanti: secondo l'indice Confindustria, ponderato con le quote dei prodotti del commercio internazionale, l'incremento annuo complessivo del prezzo dei metalli, calcolato sulla base delle quotazioni di Acciaio, Rame, Alluminio, Zinco, Minerali di Zinco, Stagno, Piombo e Nickel, è stato nel 2004 pari al 38% in euro.

Si riporta di seguito il grafico dell'andamento dei prezzi dei metalli da gennaio 2003 a gennaio 2005.



Fonte: Confindustria

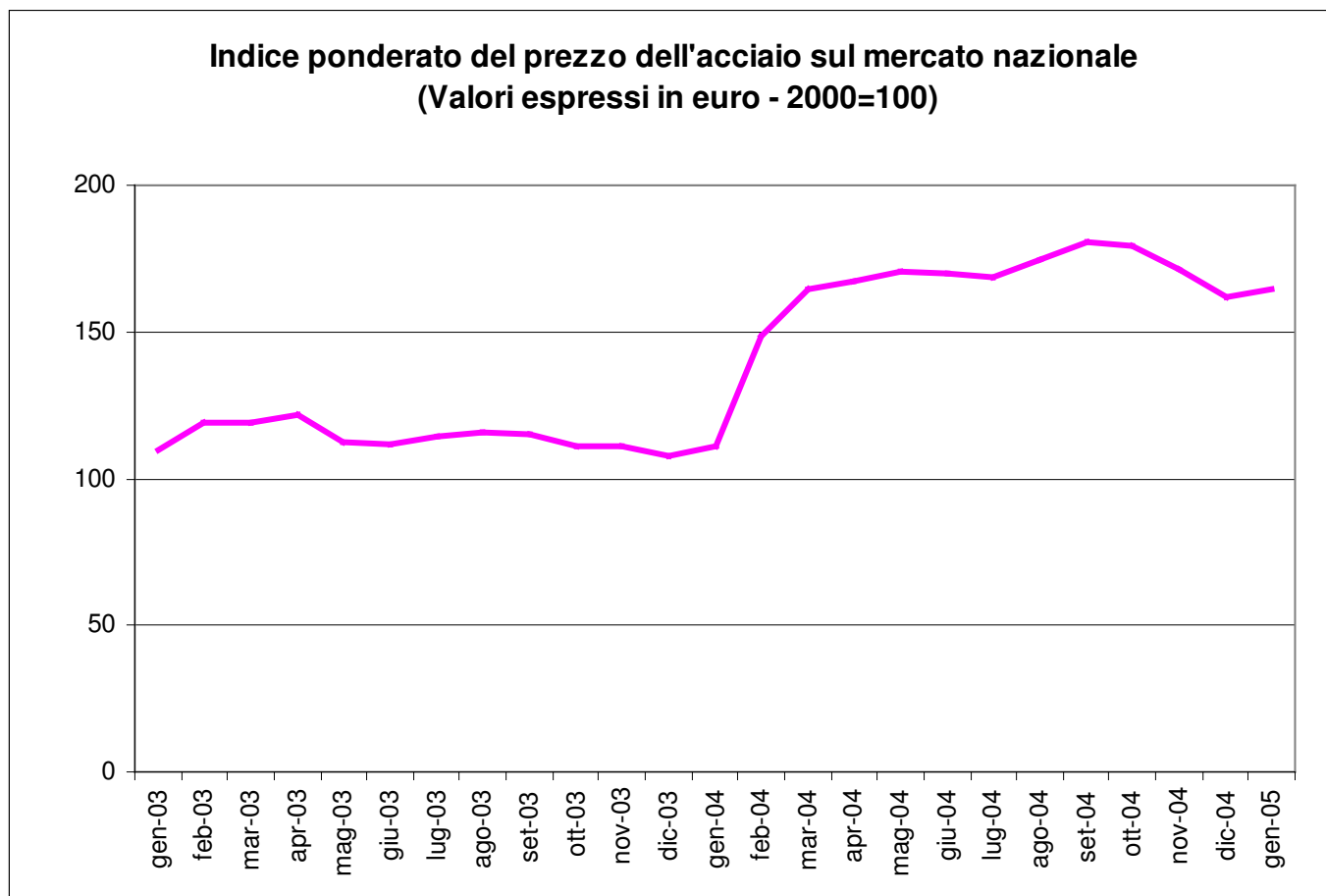
L'analisi dell'andamento di alcune particolari voci – quelle relative ad acciaio, coke, rottami di ferro, alluminio, rame e zinco - dimostra come la crisi investa il mercato dei materiali metallici in ogni sua componente.

Acciaio

Il 2004 è stato contraddistinto da un incremento massiccio dei prezzi dei prodotti siderurgici, sul quale ha influito anche una rilevante componente speculativa.

Il consumo mondiale di acciaio è aumentato del 9% rispetto al 2003, e parimenti la produzione mondiale di acciaio è cresciuta del 9%. Ma mentre la produzione dell'Unione Europea e quella statunitense sono cresciute entrambe di poco più del 5%, quella cinese segna un + 23% rispetto al 2003, a motivo di un consumo interno nel corso dell'anno di oltre 250 milioni di tonnellate.

In Italia Confindustria valuta l'incremento dei prezzi dell'acciaio nella misura del 44%, un dato sostanzialmente in linea con quello fornito dall'Osservatorio Unacoma – Prometeia di ottobre 2004. Negli ultimi mesi questa forte tendenza al rialzo sembra essersi ridimensionata: a partire da ottobre 2004, infatti, il prezzo dell'acciaio ha intrapreso un andamento discendente e già a dicembre il prezzo registrava un calo del 5,4% rispetto al mese precedente.



Fonte: Confindustria

Il settore continua tuttavia la sua fase dinamica, come dimostrano i primi riscontri 2005.

La produzione di acciaio a gennaio 2005

Acciaio - Gennaio 2005	Produzione (Migliaia di t)	Var%
CINA	25095	24,3
GIAPPONE	9518	1,9
USA	8272	5,3
RUSSIA	5500	4
SUD COREA	4154	9,1
GERMANIA	3965	1,5
UCRAINA	3278	-0,6
INDIA	3051	6,6
BRASILE	2587	-3,2
ITALIA	2482	11,5

Dati: il Sole-24 ore - Fonte: IISI

La produzione di acciaio registra, nel mese di gennaio, un incremento in otto dei dieci maggiori Paesi produttori. La Cina, in particolare, registra nel primo mese dell'anno una crescita della produzione di acciaio del 24,3%, con 25 milioni di tonnellate prodotte. Anche la produzione italiana, con 2 milioni e 500 tonnellate, segna un vistoso incremento (+11,5%).

Le previsioni di alcuni analisti circa una possibile inversione di tendenza sembra debbano essere riviste, soprattutto alla luce degli ultimi accordi tra i principali fornitori e le acciaierie. Tra fine febbraio e i primi di marzo, ad esempio, la compagnia brasiliana CVRD (Companhia Vale do Rio Doce) ha imposto ai maggiori produttori mondiali di acciaio (la giapponese Nippon Steel, la cinese Baosteel e la lussemburghese Arcelor, prima in Europa e seconda nel mondo), rincari dei prezzi del 71,5% per la fornitura di minerale di ferro (anche i gruppi italiani Ilva e Lucchini, in questi giorni, hanno accettato gli stessi aumenti), a conferma della turbolenza e della instabilità che continua a caratterizzare l'intera filiera.

I PRODUTTORI	2004 mln di t	LE ACCIAIERIE	2003 mln di t
Crvd	218	Mittal	48,8
Rio Tinto	143	Arcelor	42,2
Bhp Billiton	105	Nippon steel	31,3
Cleveland Clifs	36	Jfe	30,2
Kumba	31	Posco	28,9
Lkab	22	Baosteel	19,9

Dati: il Sole-24 ore - Fonte: IISI, Morgan Stanley

È di questi giorni la notizia che Arcelor, per compensare i recenti rincari di ferro e carbone da coke ritoccherà ancora i listini. I prezzi dei laminati di acciaio, già aumentati di 30 euro la tonnellata, dal secondo trimestre di quest'anno aumenteranno di un ulteriore 3% (15 euro/tonnellata).

Coke

La situazione è particolarmente critica anche per quanto riguarda il coke siderurgico, per l'approvvigionamento del quale l'Italia è fortemente dipendente dall'estero, essendo la capacità interna di produzione (per ragioni ambientali), piuttosto bassa.

Solamente nel 2003, le importazioni italiane di coke dalla Cina (che da sola produce un terzo di tutto il coke del mondo) sono state di circa 1,5 milioni di tonnellate. Questo dato è allarmante se si considera che, secondo la Federacciai, non esiste oggi al mondo nessun altro paese capace di poter fornire all'Italia tali quantitativi di coke da fonderia e che il governo cinese ha regolato le esportazioni di coke attraverso un sistema basato su licenze, adottando limitazioni sempre più drastiche all'esportazione del metallo, a beneficio della produzione nazionale.

Nel 2004, infatti, le autorità cinesi avevano già ristretto significativamente i contingenti all'esportazione (da 15 milioni di tonnellate nel 2003 a 5 milioni) ma l'intervento politico del Governo italiano ha consentito una revisione dei quantitativi di coke esportato in Italia grazie ad un accordo che dovrebbe essere valido anche per il 2005.

Pertanto, come confermano i dati dell'Eurofer, le esportazioni cinesi di coke nel 2004 risultano calate significativamente, mentre i prezzi mostrano crescite vertiginose come conseguenza della difficoltà di reperimento della materia anche per le restrizioni imposte dal governo del Paese.

Le esportazioni dovrebbero, peraltro, continuare a ridursi fino al 2007 quando la Cina sarà vincolata dalle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Sulla base di ciò, alcuni analisti ritengono che i prezzi del carbone da coke potrebbero risultare, nel corso del 2005, addirittura superiori a quelli dell'anno precedente, raggiungendo incrementi anche del 60-80%.

I rottami di ferro

I rottami ferrosi sono ormai pienamente inseriti nel mercato mondiale delle materie, nel quale gli scambi di questi particolari prodotti avvengono a prezzi determinati dal libero incontro dell'offerta e della domanda sul quale non hanno influenza diretta né i commercianti né gli utilizzatori.

La grave carenza non solo di coke ma anche di **rottami**, causata dal maggior assorbimento della siderurgia dei Paesi del Sud Est Asiatico, dell'India e della Turchia, e l'introduzione di tariffe all'esportazione da parte di Russia, Ucraina e Corea, in concomitanza con altri fattori che limitano l'export, hanno portato le quotazioni di questi materiali ai massimi storici.

Sono proprio l'incremento del prezzo del rottame, unitamente a quello del coke siderurgico, ed il forte aumento dei noli navali i fattori alla base dei massicci rincari dei prezzi internazionali degli acciai. Il costo di trasporto appare infatti una variabile strategica non solo nella definizione delle politiche di acquisto, ma anche di quelle produttive. Ne risultano favoriti, ovviamente, i produttori dotati di disponibilità interne di coke e minerali di ferro.

Gli incrementi di prezzo dei metalli non ferrosi (alluminio, rame, zinco)

L'Italia è ai primi posti in Europa per la trasformazione e l'impiego dei metalli non ferrosi. A causa della scarsità delle risorse disponibili sul territorio nazionale, l'accesso alle materie prime sia primarie che secondarie costituisce un fattore chiave per la competitività, e per la stessa esistenza, di questo comparto industriale.

Alluminio

La domanda mondiale di alluminio ha registrato nel 2004 - secondo ASSOMET (Associazione Nazionale Industrie non Ferrose) - una crescita pari all'8,5%. La produzione italiana di metallo grezzo è cresciuta dell'1,9% per l'alluminio primario e del 2,7% per quello secondario. I dati sono esplicitivi di un mercato molto vivace, che incide per il 17,9% sull'incremento dell'indice totale Confindustria del prezzo dei metalli. Nel 2004, i prezzi dell'alluminio primario e secondario, secondo il London Metal Exchange, sono saliti rispettivamente del 21% e del 16%.



Fonte: Confindustria

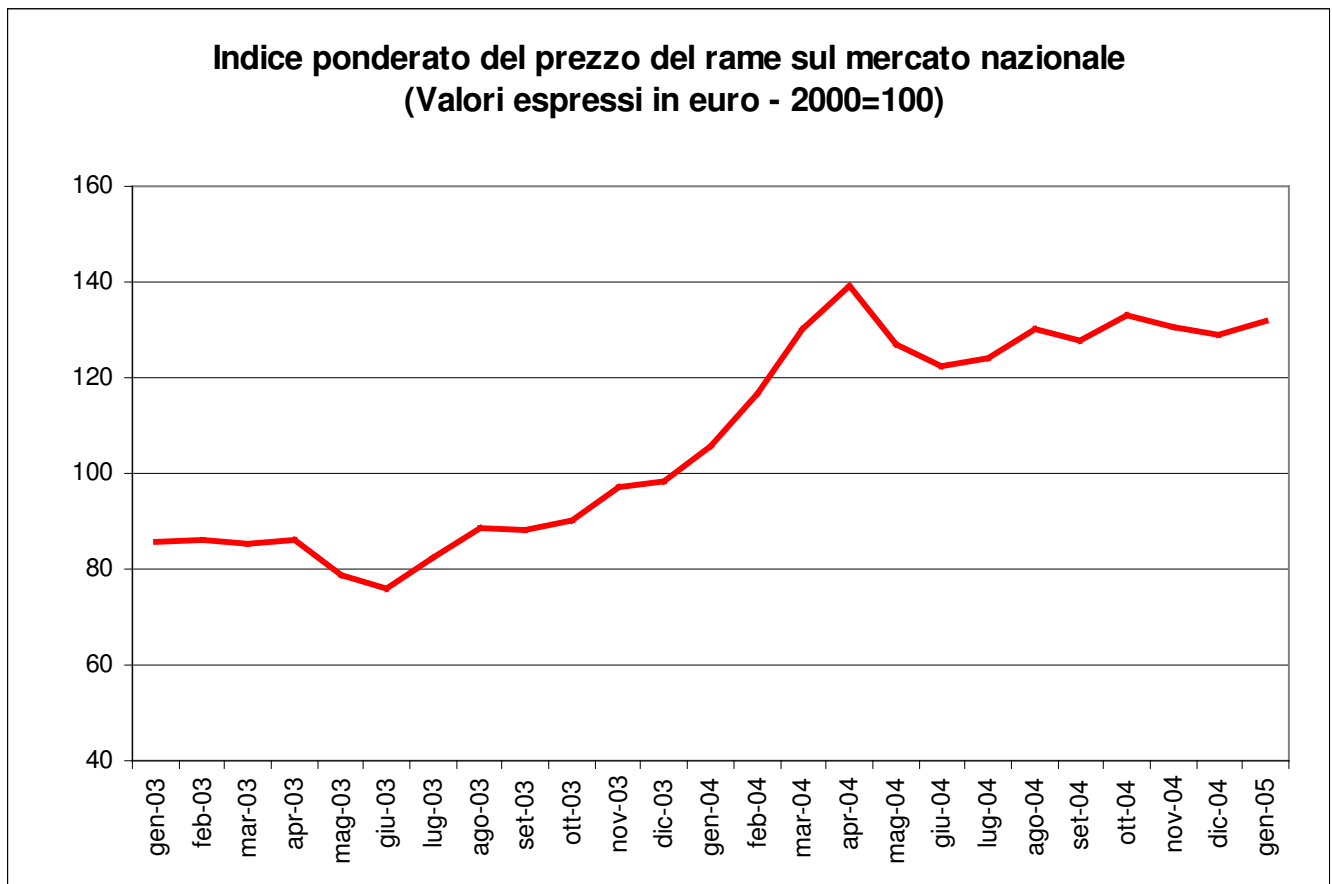
Analizzando graficamente la serie storica degli indici del prezzo mensili di fonte Confindustria, si nota come il picco massimo sia stato raggiunto ad aprile 2004, con un incremento di quasi il 32% sullo stesso mese dell'anno precedente.

A gennaio 2005 l'indice mostra una tendenza al ribasso con un calo che si aggira intorno all'1% rispetto a dicembre 2004.

Rame

Nel 2004 la produzione italiana di rame è cresciuta del 5,7% e quella di rame raffinato dell'8,6%. I prezzi, secondo il London Metal Exchange, sono cresciuti del 37,6% ed hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi quindici anni.

Come per l'alluminio, il picco più alto - secondo l'indice Confindustria - è stato toccato ad aprile 2004 con un incremento rispetto ad aprile 2003 del 62%. A gennaio 2005 l'indice mostra un incremento di circa il 2% rispetto a dicembre 2004 in controtendenza con l'andamento discendente iniziato ad ottobre.

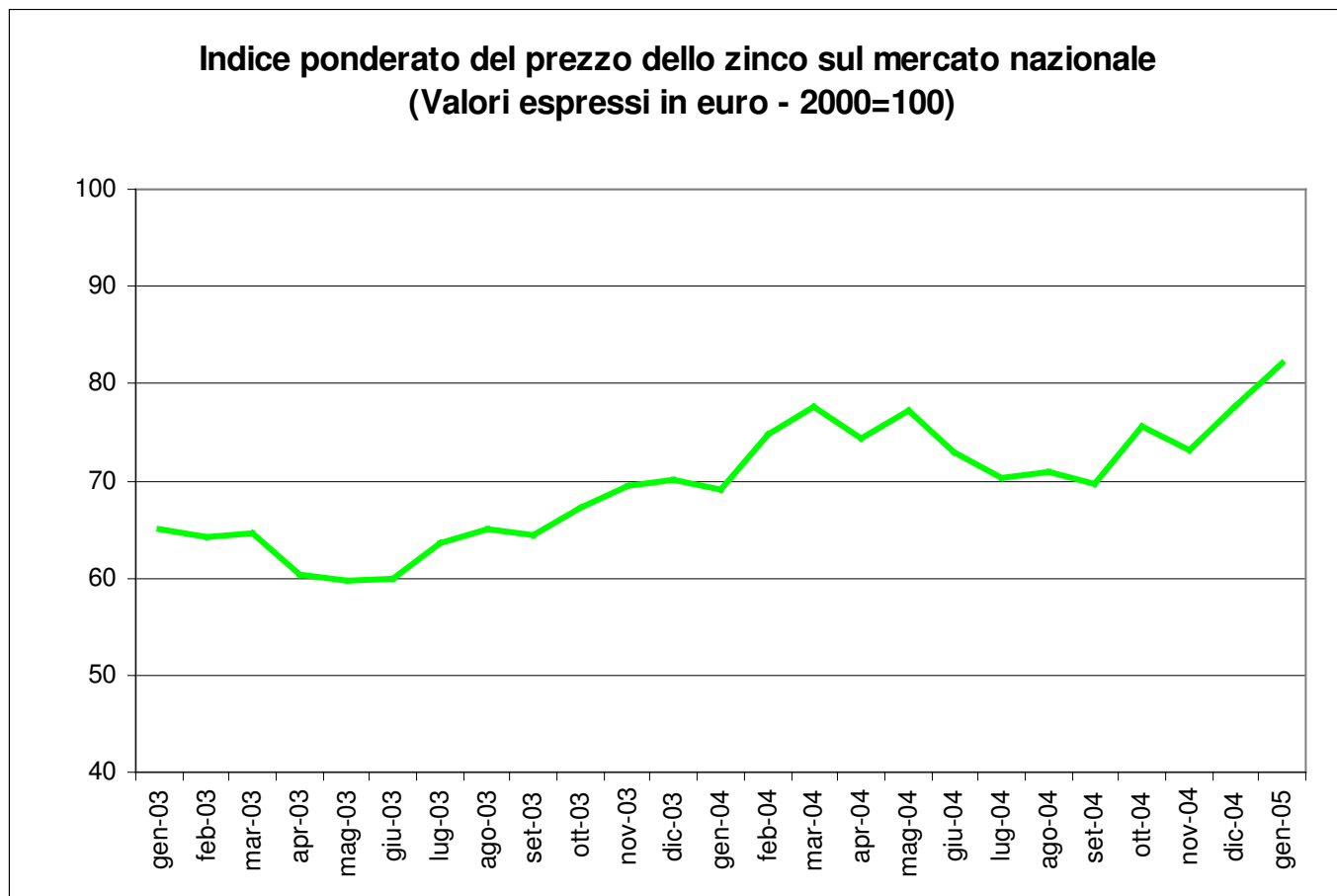


Fonte: Confindustria

Zinco

Nel 2004 l'Italia si è confermata deficitaria nell'approvvigionamento interno di zinco. Nel corso dell'anno la produzione nazionale, secondo ASSOMET, è calata del 4,1% e le quotazioni al LME sono arrivate a +20,8%.

Gli indici dei prezzi Confindustria indicano in corrispondenza del mese di marzo il livello più alto raggiunto, si registrano ulteriori incrementi a partire da ottobre che culminano in gennaio 2005 con un +5,7% rispetto a dicembre 2004.



Fonte: Confindustria

Importazioni italiane di metalli ferrosi e non ferrosi

Analizzando le serie storiche dei dati d'importazione di alcuni metalli (grezzi, semilavorati e lavorati) in peso ed in valore, si rileva, in sostanza, un andamento crescente, che sta a testimoniare la forte dipendenza dell'Italia dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di risorse primarie e secondarie.

Sebbene i dati ISTAT per il 2004 si riferiscano al periodo gennaio-novembre, e non all'intero anno, la comparazione con il 2003 mostra notevoli incrementi in valore: le importazioni di ferro, acciaio e ghisa sono aumentate del 24,8%; quelle di rame e lavorazioni di rame del 24,3%; quelle di zinco dell'8,5%.

Per quanto riguarda l'alluminio, i dati, su base annua, mostrano un decremento, ma se si vanno a confrontare le importazioni di alluminio nel periodo gennaio-novembre 2004 con quelle dello stesso periodo del 2003 si rileva un incremento del 3%.

Serie storica delle importazioni italiane di metalli ferrosi e non ferrosi in valore

	2000	2001	2002	2003	2004*	2004/2003
	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore	Variazione %
Ghisa, ferro e acciaio	8.811.955.691	8.508.126.358	8.289.469.575	9.154.954.395	11.429.398.370	24,8
Lavori di ghisa, ferro o acciaio	2.616.387.176	2.682.473.112	2.675.000.592	2.840.885.305	2.952.809.160	3,9
Rame e lavori di rame	2.746.223.550	2.743.557.981	2.468.470.657	2.308.778.849	2.870.656.523	24,3
Alluminio e lavori di alluminio	3.486.046.064	3.499.713.323	3.251.429.109	3.170.374.806	3.040.499.624	-4,1
Zinco e lavori di zinco	372.516.109	294.498.744	252.979.087	268.455.272	291.266.961	8,5

Dati ISTAT - Valori in Euro - Paesi di riferimento: Mondo

* Ultimo periodo disponibile: 11/2004

Questi incrementi sono attribuibili totalmente all'aumento dei prezzi, infatti, se andiamo ad analizzare le stesse serie storiche misurate in quantità, nel 2004 si rilevano in generale delle flessioni, contenute per i comparti della ghisa, ferro e acciaio (-0,1%) e dello zinco (-1,2%) e più consistenti per quelli del rame e dell'alluminio (entrambi - 8,7%).

Serie storica delle importazioni italiane di metalli ferrosi e non ferrosi in peso

	2000	2001	2002	2003	2004*	2004/2003
	Quantità	Quantità	Quantità	Quantità	Quantità	Variazione %
Ghisa, ferro e acciaio	22.244.339.204	23.195.274.465	22.388.939.694	23.657.126.539	23.621.690.608	-0,1
Lavori di ghisa, ferro o acciaio	1.880.477.733	1.882.791.792	1.854.966.611	2.108.775.007	2.102.115.820	-0,3
Rame e lavori di rame	1.216.803.683	1.261.768.360	1.251.246.806	1.254.811.859	1.145.126.757	-8,7
Alluminio e lavori di alluminio	1.216.803.683	1.261.768.360	1.251.246.806	1.254.811.859	1.145.126.757	-8,7
Zinco e lavori di zinco	287.082.153	257.191.298	265.556.483	312.421.432	308.759.060	-1,2

Dati ISTAT - Quantita' in kg - Paesi di riferimento: Mondo

* Ultimo periodo disponibile: 11/2004

L'impatto del costo dei metalli sul settore delle macchine ed attrezzature meccaniche

La crisi che ha investito il mercato mondiale delle materie prime si riflette sull'industria manifatturiera e in particolare sui settori della meccanica, che dai materiali ferrosi e metallici dipendono in modo diretto.

Da un'analisi di Capitalia, finalizzata ad individuare i settori che, in relazione ai quantitativi di commodity richiesti per la loro attività produttiva, risentono maggiormente dall'aumento dei prezzi, è emerso che proprio il settore delle macchine e degli apparecchi meccanici è quello più penalizzato, ovviamente dopo il settore metallurgico.

Fabbisogno di metallo per unità di prodotto	
Fabbisogno diretto e indiretto	
Metalli e leghe	146%
Macchine ed apparecchi meccanici	43%
Mezzi di trasporto	38%
Altre industrie manifatturiere	25%
Macchine elettriche e app. precisione	24%
Costruzioni	16%
Cuoio e prodotti in pelle	9%
Legno e prodotti del legno e sughero (mobili esclusi)	8%
Gomma e prodotti in plastica	8%
Altri minerali non metalliferi	7%
Prodotti chimici e fibre artificiali	4%
Estrazione di minerali non energetici	4%
Carta, editoria e stampa	4%
Energia elettrica, acqua e gas	4%
Pesca ed altri prodotti ittici; servizi accessori della pesca	3%

Stime: Capitalia

Fabbisogno di metallo per unità di prodotto	
Fabbisogno diretto	
Metalli e leghe	30%
Macchine ed apparecchi meccanici	24%
Mezzi di trasporto	19%
Altre industrie manifatturiere	15%
Macchine elettriche e app. precisione	12%
Costruzioni	8%

Stime: Capitalia

Dalle stime risulta che il consumo diretto e indiretto di metallo per la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici incide per il 43% sul totale dei materiali impiegati.

Dalla stessa analisi risulta che, nel 2004, l'incremento dei costi di produzione del settore delle macchine ed apparecchi meccanici risulta pari al 13,8%. L'impatto dei rincari delle quotazioni di metallo non è stato troppo violento perché in molti casi le aziende hanno

goduto di contratti stipulati ad inizio anno o a fine 2003 e quindi a prezzi non ancora così elevati.

Leggermente differente è la situazione del settore delle macchine agricole e movimento terra, in quanto l'incidenza del fabbisogno di metallo sul prodotto finito, in alcuni casi, è notevolmente superiore a quella che si rileva per gli 'apparecchi meccanici', potendo arrivare anche quasi al 100% (aratri, erpici, ecc.)

NOTA: il coefficiente di fabbisogno diretto di metalli per unità di prodotto indica quante unità di metallo vengono direttamente acquistate per unità di prodotto, mentre quello di fabbisogno indiretto esprime le quantità di metallo incorporate nei beni acquistati negli altri settori.

Le previsioni

Al cospetto di una situazione così complessa, gli analisti sono molto cauti nel formulare previsioni a breve e medio termine. Le informazioni attualmente disponibili fanno prevedere che i prezzi saranno ancora sostenuti nei primi sei mesi dell'anno, sia perché la domanda dovrebbe rimanere a livelli elevati, sia per il fatto che – come indicato dal LME – le scorte di materiali metallici, soprattutto per quanto riguarda risultano attualmente ridotte ai minimi storici.

Nella seconda metà del 2005 si prevede una maggiore disponibilità di metallo con un conseguente calo dei costi. Bisogna comunque aspettare le azioni dei produttori di semilavorati che potrebbero voler recuperare valore aggiunto.

Conclusioni

Alla luce dei fatti, si può affermare che la crisi delle materie prime non è semplicemente un fenomeno episodico ma viene identificata come un problema strutturale del mercato. La dissennata corsa all'estrazione ed al consumo di risorse metallifere non potrà continuare all'infinito, anzi ci avviciniamo a grandi passi verso una situazione di penuria di materie prime. Pertanto, la sfida per l'industria italiana ed europea, oggi, consiste nel trovare materiali sostitutivi, possibilmente eco-compatibili.